

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA CLAUDIANA

3

AREA 11a

SCIENZE STORICHE, FILOSOFICHE,  
PEDAGOGICHE E PSICOLOGICHE

Storia moderna

COMITATO SCIENTIFICO

Lucia Felici, Susanna Peyronel,  
Federico Barbierato, Vincenzo Lavenia, Matthias Riedl



# **RIPENSARE LA RIFORMA PROTESTANTE**

Nuove prospettive  
degli studi italiani

a cura di Lucia Felici

**Claudiana - Torino**  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

Il volume è il frutto della ricerca finanziata di Contributo alla pubblicazione di altro volume stanziato il 27/04/2015 (1500 EURO), Fondi di ricerca personali ex 605, di cui è responsabile la Prof.ssa Lucia Felici, Centro di cultura protestante "P.M. Vermigli" di Firenze, svolta presso il Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze.

**Scheda bibliografica CIP**

Ripensare la Riforma protestante : nuove prospettive degli studi italiani / a cura di Lucia Felici

Torino : Claudiana, 2015

410 p. ; 24 cm - (Biblioteca Universitaria Claudiana ; 3)

ISBN 978-88-6898-076-4

1. Riforma

270.6 (ed. 22) – Storia della Chiesa. Riforma e Controriforma,  
1517-1648

© Claudiana srl, 2015  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

# Introduzione

di LUCIA FELICI

Ripensare la Riforma protestante: il titolo di questo libro ne indica chiaramente la finalità, quella di affrontare il fenomeno del movimento riformatore nell'età moderna alla luce delle recenti ricerche compiute dagli studiosi italiani. È un tema centrale nella comprensione del mondo moderno, che si pone alle sue origini: dalla frattura dell'unità millenaria del *corpus Chistianum* provocata dalla Riforma nacque una realtà diversa, con nuovi stati e chiese, nuove strutture e valori religiosi, etici, culturali, politici, sociali, economici che trasformarono completamente il quadro dell'Europa e del mondo. L'interesse degli studiosi italiani di diverse discipline verso questo soggetto è stato ed è tuttora vivo, e ha dato origine a una produzione scientifica di rilievo, ancorché non sempre adeguatamente riconosciuta a livello internazionale<sup>1</sup>. Con la loro ricchezza, differenze e novità interpretative, le ricerche italiane hanno notevolmente ampliato la conoscenza della Riforma protestante in Italia e in Europa, anche se molto resta da studiare per valorizzarne appieno il contributo per lo sviluppo della società moderna. Di tale produzione e dei suoi risultati ha dato conto l'importante volume curato quindici anni or sono da Susanna Peyronel Rambaldi *Cinquant'anni di storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia. 1950-2000*<sup>2</sup>, ma la crescita degli studi ha suggerito di aggiornare le conoscenze al riguardo, anche in vista del V centenario della nascita della Riforma nel 2017.

Il libro non si propone di offrire un bilancio storiografico, o meglio non soltanto. Intende piuttosto avere il carattere di "cantiere aperto", illustrando nuovi orientamenti e ricerche del panorama degli studi italia-

<sup>1</sup> Al riguardo, vedi il saggio di M. Biagioni qui incluso.

<sup>2</sup> *Cinquant'anni di storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia. 1950-2000*, a cura di Susanna Peyronel Rambaldi, Claudiana, Torino 2002.

ni sulla Riforma, quali sono emersi in un convegno organizzato a Firenze nel dicembre 2014<sup>3</sup>. Al fine di analizzare il fenomeno in tutta la sua complessità, è stata scelta un'apertura interdisciplinare sull'arco lungo dell'età moderna verso tutte le componenti del movimento, quella magisteriale e quella radicale (secondo la distinzione di G.H. Williams)<sup>4</sup>, in Italia e in Europa. Sguardi diversi (di storici, di storici dell'arte, della letteratura, della teologia, del diritto) consentono infatti di cogliere i molteplici aspetti e articolazioni del movimento riformatore, le sue "anime" differenti quanto a principi ed esiti, seppur nate da una matrice comune, le sue peculiarità nazionali e la sua dimensione europea, a partire dall'origine cinquecentesca sino agli sviluppi nel Sei-Settecento, ossia alla «crisi della coscienza europea» e all'illuminismo. La partecipazione di studiosi appartenenti a generazioni e scuole diverse ha arricchito il confronto, necessario allorché si guardi ai problemi storici con un'ottica scientifica e culturalmente costruttiva.

L'impianto del libro risponde a queste esigenze attraverso la sua divisione in due sezioni: la prima è dedicata alla Riforma protestante e ai movimenti ereticali in Italia, la seconda ai rapporti tra la Penisola e il mondo d'oltralpe e alla realtà europea. I contributi adunati sono costituiti sia da messe a punto storiografiche su questioni centrali nel dibattito internazionale sia da ricerche in corso, che sovente ne modificano termini e paradigmi.

Una rapida rassegna dei temi e dei problemi emersi in questi saggi può attestarne la fertilità. Numerosi sono gli interventi sulla Riforma italiana, testimoniando la tendenza a un arricchimento di conoscenze, di approcci, di interpretazioni su questo soggetto che ha caratterizzato nell'ultimo ventennio il panorama storiografico in Italia, mutandone molto la fisionomia rispetto al pur fondamentale quadro tracciato da Delio Cantimori nell'opera che inaugurò la nuova stagione novecentesca di questi studi, gli *Eretici italiani del Cinquecento* (1939) e al suo successivo *Prospettive di storia ereticale italiana* (1960). Basti citare i lavori di grandi storici che si sono rifatti al suo magistero reale o ideale, come quelli di Antonio Rotondò sul non conformismo religioso e i suoi sviluppi nella teorizzazione della tolleranza, di Adriano Prosperi su Giorgio Siculo e sui molteplici meccanismi dell'estinzione del dissenso, di Carlo Ginzburg sul nicodemismo e la religione "popolare", di Silvana Seidel Menchi su Erasmo e la sua influenza, di Massimo Firpo sul valdesia-

<sup>3</sup> Il convegno, da me organizzato, «Nuove prospettive degli studi italiani sulla Riforma protestante e i movimenti ereticali nell'età moderna» si è tenuto a Firenze l'11-13 dicembre 2014.

<sup>4</sup> George H. WILLIAMS, *The Radical Reformation*, Sixteenth Century Journal Publisher, Kirksville (MO), 1992 (3ª ed. ampliata).

nesimo, l'Inquisizione, la dimensione politica e artistica del fenomeno religioso, di Susanna Peyronel Rambaldi su testi, ambienti e figure di donne del movimento ereticale, di Paolo Simoncelli sull'evangelismo e sul fuoriuscitismo politico<sup>5</sup>, che sono stati a loro volta di impulso a uno stuolo di allievi. Queste ricerche hanno confermato il carattere peculiare della Riforma italiana, per i suoi fondamenti culturali e la sua parabola, i suoi principi e il suo radicamento sociale, a causa del dominio temporale e spirituale della Chiesa cattolica e della divisione politica degli stati, uniti da alleanze a geometria variabile, tra di loro, Roma, l'imperatore, la Francia, nell'instabile scenario cinquecentesco.

I contributi relativi alla Riforma italiana qui adunati toccano diversi aspetti del problema, nella sua estensione geografica e problematica. La situazione del Meridione è affrontata da Pierroberto Scaramella e da Alfonso Tortora, guardando rispettivamente dall'angolatura dell'aristocrazia e del valdismo. Mentre Tortora ha approfondito il problema dell'identità e della sorte dei "provenzali" di Volturara Appula, mettendone in rilievo peculiarità e mutamenti nel lungo periodo in relazione alla situazione locale e agli indirizzi della politica romana, Scaramella ha analizzato il complesso intreccio di motivi politici, religiosi, sociali, economici relativo alla ricezione del messaggio riformatore da parte dei baroni napoletani –

<sup>5</sup> Citando solo le opere principali, vedi Lelio SOZZINI, *Opere*, ed. critica a cura di Antonio Rotondò, Olschki, Firenze 1986, Antonio ROTONDÒ, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Olschki, Firenze 2009, 2 voll., e le due collane dirette dallo studioso, «Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento», «Studi di storia della tolleranza nei secoli XVI-XVIII» (Olschki, Firenze); Adriano PROSPERI, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Einaudi, Torino 1996, *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Feltrinelli, Milano 2000, *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di Adriano Prosperi, con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John A. Tedeschi, Edizioni della Normale, Pisa 2010; Carlo GINZBURG, *Il nicodemismo. Simulazione e dissimulazione religiosa nell'Europa del '500*, Einaudi, Torino 1970, ID., *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1976; Silvana SEIDEL MENCHI, *Erasmus in Italia, 1520-1580*, Bollati Boringhieri, Torino 1986, ERASMO DA ROTTERDAM, *Giulio*, a cura di Silvana Seidel Menchi, Einaudi, Torino 2014; Massimo FIRPO, *Gli affreschi di Pontormo a S. Lorenzo. Eresia, politica e cultura nella Firenze di Cosimo I*, Einaudi, Torino 1997, *Il processo inquisitoriale del Cardinal Giovanni Morone*, a cura di Massimo Firpo, Dario Marcatto, con la collaborazione di Luca Addante e Guido Mongini, nuova ed. critica, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2013-2015, 3 voll.; ID., *Juan de Valdés e la Riforma in Italia*, Laterza, Roma-Bari 2015; Susanna PEYRONEL RAMBALDI, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese: tensioni religiose e vita cittadina ai tempi di Giovanni Morone*, F. Angeli, Milano 1979, EAD., *Dai Paesi Bassi all'Europa. Il Sommario della Sacra Scrittura: un libro proibito nella società italiana nel Cinquecento*, Olschki, Firenze 1997, EAD., *Una gentildonna irrequieta: Giulia Gonzaga tra reti familiari e relazioni eterodosse*, Viella, Roma 2012; Paolo SIMONCELLI, *Evangelismo italiano del Cinquecento: questione religiosa e nicodemismo politico*, Istituto storico italiano per la Storia moderna e contemporanea, Roma 1979, ID., *Fuoriuscitismo repubblicano fiorentino, 1530-54*, vol. I: 1530-37, F. Angeli, Milano 2006.

di fondo funzionale all'esigenza di conservare *status* e influenza tradizionali – e, viceversa, all'azione antieretica intrapresa dall'autorità imperiale e spagnola per il suo rafforzamento a discapito del potere baronale.

Risalendo la Penisola, il processo del notaio fiorentino Francesco Puccherelli nella Firenze di Cosimo de' Medici, rinvenuto e studiato da Lucio Biasiori, costituisce un osservatorio significativo sul movimento eterodosso cittadino, ancora poco indagato nella sua dimensione sociale, nei suoi orientamenti dottrinali, nei suoi rapporti tra centro e periferia e con i ceti dominanti, a partire dal futuro granduca, la cui reazione intransigente al caso risulta emblematica dell'ottica eminentemente politica con la quale affrontò il dissenso religioso nel suo territorio. Restando in Toscana, la dimostrazione, da parte di Salvatore Lo Re, dell'erronea attribuzione al nobiluomo senese Bartolomeo Carli Piccolomini dell'opuscolo *Regola utile e necessaria a ciascuna persona che cerchi di vivere come fedele e buon christiano* (1<sup>a</sup> ed. 1542) e dell'altrettanto erronea valutazione di esso come scritto filovaldesiano, dà occasione di ripensare la crisi religiosa nella Siena del Cinquecento. L'indagine di Michele Camaioni sull'eredità del celebre eterodosso senese Bernardino Ochino all'interno dell'ordine cappuccino, di cui era stato vicario generale prima della fuga oltralpe nel 1542, contribuisce alla conoscenza del permanere di una "memoria eterodossa" legata alla sua figura, un campo ancora da esplorare ma certo fecondo di esiti per la comprensione della diffusione e dei caratteri dell'eresia in Italia oltre che nella chiesa. Sempre restando nel *milieu* ecclesiastico, ma con un'ottica più specificamente storiografica, Matteo Al Kalak prende in esame le figure di vescovi riformatori che si impegnarono nel rinnovamento della chiesa, sconfinando o no nell'eterodossia, e l'atteggiamento assunto dal Sant'Uffizio nei loro confronti con l'avanzare della Controriforma, al fine di riaprire la riflessione sulle categorie storiografiche relative all'età tridentina. Sulla realtà della Controriforma, ma nel Seicento, spinge a interrogarsi il contributo di Federico Barbierato gettando luce sulla consistente presenza di comunità calviniste e protestanti in genere, formate da forestieri, che furono attive a Venezia per tutto l'arco del secolo, complici i legami commerciali col patriziato locale, i rapporti privilegiati della Serenissima con la Repubblica olandese e la volontà del Sant'Uffizio di non interferire negli affari interni veneziani. Su Venezia e sul territorio padano-veneto, e in particolare sulle élites nobiliari femminili in odore di eresia nel Cinquecento, si concentra l'attenzione di Federica Ambrosini nell'intento di arricchire con dati, riflessioni, indicazioni le questioni ancora aperte o da approfondire in questo originale filone di ricerca, che mira a valorizzare, insieme ai percorsi religiosi delle nobildonne, il loro radicamento nel contesto politico e sociale attraverso la ricostruzione delle loro influenti reti di relazione. Uno sguardo più ampio sul mondo eterodosso e sulla letteratu-

ra italiani (e non solo) sarebbe reso possibile, come nota Davide Dalmas nel suo contributo, anche da un più stringente dialogo tra le due discipline nella direzione di un'analisi dei testi riformati come fonti storiche, ma soprattutto dell'inserimento di essi, in edizioni critiche, all'interno del canone della letteratura italiana – dalla quale sono a tutt'oggi in gran parte esclusi – come pure di una loro lettura alla luce delle conoscenze sulla crisi religiosa del Cinquecento, come espressioni peculiari di essa.

Che la Riforma italiana abbia fornito un contributo significativo, per certi aspetti fondamentale, al movimento protestante europeo è un dato ormai acquisito, ma che trova ulteriori conferme con il progredire degli studi. L'immagine di queste relazioni è divenuta così molto mossa e sfaccettata. Ad animarla sono oggi sia gli "eretici" cantimoriani – ovvero gli "eretici" per tutte le chiese, che portarono le istanze critiche, spiritualiste, libertarie della grande tradizione umanistica nel mondo protestante europeo – accresciuti nel numero e considerati nel loro ruolo dialogico più che oppositivo a partire dai lavori di A. Rotondò, sia i protagonisti del valdesianesimo radicale da cui provennero, come hanno mostrato M. Firpo e L. Addante, influenze incisive in particolare sul pensiero spiritualista e antitrinitario, sia infine riformati che si integrarono all'interno delle chiese magisteriali contribuendo all'elaborazione teologica, alla guida pastorale e alla propaganda oltralpe e in patria<sup>6</sup>. L'attenzione alle esperienze religiose e culturali precedenti all'esilio, come pure alle loro prospettive politiche ha consentito una comprensione maggiore dell'agire dei protestanti italiani, ora collocato in un quadro più complessivo e realistico<sup>7</sup>. Altri importanti elementi sono emersi dalle ricerche, ancorché in via di sviluppo, sugli attori, i veicoli, le modalità di circolazione di idee, libri, immagini in Italia e tra la Penisola e l'Europa<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Vedi Lelio SOZZINI, *Opere cit.*; Massimo FIRPO, *Juan de Valdés cit.*; Emidio CAMPI, *Giovanni Diodati: "di nation lucchese". Vita e opere del teologo di Ginevra*, Claudiana, Torino 2002; Pietro Martire Vermigli (1499-1562). *Umanista, riformatore, pastore*, Atti del convegno per il V centenario, Padova, 28-29 ottobre 1999, a cura di Achille Olivieri, Herder, Roma 2003; Emanuele FIUME, *Scipione Lentolo, 1525-1599: "quotidie laborans evangelii causa"*, Claudiana, Torino 2003; Luca ADDANTE, *Eretici e libertini nel Cinquecento italiano*, Laterza, Roma-Bari 2010; Lucia FELICI, *Giovanni Calvino e l'Italia*, Claudiana, Torino 2009; *Fratelli d'Italia, Riformatori italiani nel Cinquecento*, a cura di Mario Biagioni, Matteo Duni, Lucia Felici, Claudiana, Torino 2011.

<sup>7</sup> Vedi, ad esempio, Lucia FELICI, *Profezie di riforma e idee di concordia universale: visioni e speranze dell'eretico piemontese Giovanni Leonardo Sartori*, Olschki, Firenze 2009; Luca ADDANTE, *Giampaolo Alciati della Motta e gli eretici piemontesi nell'Europa del '500*, Aragno, Savigliano 2013; ID., *Valentino Gentile e il dissenso religioso nel Cinquecento. Dalla Riforma italiana al radicalismo europeo*, Edizioni della Normale, Pisa 2014; Lucio BIASIORI, *L'eresia di un umanista. Celio Secondo Curione nell'Europa del Cinquecento*, Carocci, Roma 2015.

<sup>8</sup> Vedi, ad esempio, Rita MAZZEI, *Itinera mercatorum: circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale, 1550-1650*, Pacini Fazzi, Lucca 1999; Antonio ROTONDÒ,

Alla comprensione del fenomeno della comunicazione ben si presta il contributo di Ottavia Niccoli che, attraverso la viva esperienza del nunzio pontificio Girolamo Aleandro in occasione della Dieta imperiale radunata nel 1521 a Worms per giudicare Lutero, dà la misura dell'importanza rivestita dalle immagini per la propaganda, e in genere per la trasmissione culturale, in una società ad altissimo tasso di analfabetismo come quella cinquecentesca: la sua progressiva presa di coscienza è emblematica di una temperie storica e ne illumina i meccanismi culturali. Alle immagini, questa volta pittoriche di Jacopo Pontormo, è dedicato il saggio di Chrysa Damianaki, che con la sua sensibilità storico-artistica esamina i contenuti religiosi della decorazione della Cappella Capponi nella Chiesa di Santa Felicità e i perduti affreschi nella Chiesa di San Lorenzo in Firenze, illustrando momenti e risultati della collaborazione interdisciplinare.

Affidata all'altro potente veicolo di divulgazione delle idee, la stampa, fu l'*Epistola all'Italia* edita a Ginevra nel 1566 da Niccolò Balbani, pastore lucchese della chiesa di Ginevra come prefazione alla versione italiana del *Catechismo* di Calvino: del testo, Simone Maghenzani fornisce qui un'edizione, disvelando la vitalità della propaganda riformata verso l'Italia ancora nell'età della Controriforma. Sempre restando nell'ambito della produzione a stampa, l'analisi degli argomenti e dei dispositivi giuridici presenti nel *Contra libellum Calvini* di Sébastien Castellion (1555) operata da Maria D'Arienzo riveste di nuovo significato questo classico del pensiero dell'idea di tolleranza, suggerendo possibilità di ulteriori indagini sulla dialettica tra potere, libertà, diritto nel pensiero castellioniano e, più generale, sull'impatto più vasto – propriamente nella sfera della speculazione politica e giuridica – della sua dottrina della separazione tra chiesa e stato, con la tesi connessa dell'incoercibilità delle coscienze da parte dell'autorità temporale. Il problema della tolleranza, secondo però un'ottica storiografica, è preso in rassegna da Michaela Valente, la quale esamina l'attuale svolta revisionista mirante a valorizzare le pratiche di convivenza attuate nella società dell'Europa moderna e il loro rapporto di circolarità con la speculazione teorica e la legislazione civile. La studiosa sottolinea che, non comportando il pragmatismo il rifiuto

*Anticristo e Chiesa romana. Anticristo e chiesa romana. Diffusione e metamorfosi d'un libello antiromano del Cinquecento*, in: ID., *Studi di storia ereticale* cit., I, pp. 45-199; Massimo FIRPO, *Artisti, gioiellieri, eretici. Il mondo di Lorenzo Lotto tra Riforma e Controriforma*, Laterza, Roma-Bari 2001; Ottavia NICCOLI, *Rinascimento anticlericale, Infamia, propaganda e satira in Itali tra Quattro e Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 2005; *La Réforme en France et en Italie. Contacts, comparaisons, contrastes, études réunies* par Philippe Benedict, Silvana Seidel Menchi et Alain Tallon, Publications de l'École française de Rome, Roma 2007; Lodovica BRAIDA, *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Laterza, Roma-Bari 2009.

dell'intolleranza ovvero l'accettazione del valore dell'alterità, resta importante interrogarsi sul suo significato e continuare lo scavo sull'origine dell'idea e del diritto alla libertà religiosa.

Indiscussi protagonisti del dibattito sulla tolleranza religiosa nel Cinquecento furono i non conformisti religiosi, posti al centro dei contributi, anch'essi di taglio storiografico, di Mario Biagioni e di Luca Addante. Biagioni mette in evidenza, attraverso un'ampia disamina dei lavori attuali, la necessità di abbandonare un approccio confessionale nello studio della Riforma radicale (caratteristico di molte ricerche americane) e intenderla invece nel suo significato "largo", di fucina di idee insieme filosofiche e teologiche che contribuirono non solo alla ridefinizione del quadro confessionale dell'Europa, ma più complessivamente all'acquisizione del patrimonio di valori e principi propri del mondo moderno. L'apporto essenziale del radicalismo italiano emerge anche dal contributo di Addante, il quale individua nelle speculazioni degli eretici cantimoriani una radice, non unica ma forte, del libertinismo, del deismo poi dell'illuminismo, avvalorando con dati, spunti di riflessione, indicazioni bibliografiche significativi una suggestione già di Cantimori, di Paul Hazard, di Franco Venturi, poi oscurata da gran parte della tradizione storiografica internazionale. Adelisa Malena affronta un altro filone dell'antidogmatismo religioso sei-settecentesco, quello che, accomunato dalla ricerca di una religiosità spirituale e di una pratica di vita cristiana, si definì come pietismo in Germania, giansenismo in Francia, quietismo in Spagna, concentrando la sua attenzione sui mediatori culturali tedeschi e sulle reti di relazioni che, attraverso operazioni di *Kulturtransfer*, consentirono la diffusione dell'innovativa nozione di imparzialità confessionale.

Data la loro importanza per la storia europea, non sorprende che diversi saggi siano dedicati a figure più rilevanti o meno del non conformismo religioso cinquecentesco, quali Thomas Müntzer, Alberico Gentili, Giacomo Aconcio. Il saggio di Christopher Martinuzzi sottopone a vaglio critico l'approccio ideologico di tanta storiografia relativa a colui che Lutero definì il «Satana di Allstedt», e nel disvelare le distorsioni celebrative o denigratorie e la loro funzionalità storica, esprime l'esigenza di una rilettura storica del pensiero e dell'opera di Müntzer, anche per le sue ripercussioni sulla comprensione della vera realtà della Riforma, in particolare della sua fase aurorale.

Con gli interventi di Vincenzo Lavenia e Giorgio Caravale ci spostiamo in Inghilterra, comune luogo di esilio dei due eterodossi italiani, osservato però con prospettive diverse. Lavenia arriva all'approdo inglese ricostruendo il percorso del noto giurisperito Alberico Gentili, tra i "padri" del diritto internazionale, dalle intense esperienze religiose da lui vissute nella comunità riformata del natio San Ginesio, nelle Marche, al

processo inquisitoriale e poi all'esilio *religionis causa*, un percorso che fu per molti versi paradigmatico, ma che apre alla conoscenza di vicende e di documentazione ancora poco note. Di Giacomo Aconcio Caravale ricostruisce non già la storia personale, che lo vide ingegnere delle fortificazioni di Elisabetta I dopo la fuga dall'Italia, ma le simmetriche ragioni storiche e religiose della duplice censura della traduzione del suo celebre trattato sulla tolleranza *Gli stratagemmi di Satana* (1565) ad opera del governo presbiteriano dell'Inghilterra rivoluzionaria e, quasi contemporaneamente, dalla Congregazione dell'Indice a Roma. Agevola la comprensione del puritanesimo inglese il contributo di Stefano Villani sulla Chiesa d'Inghilterra della prima età moderna – o meglio sulla storiograficamente controversa definizione della sua fisionomia dottrinale – vista dalla prospettiva della ricerca da lui iniziata sulle riconciliazioni di britannici con la Chiesa cattolica nella Pisa tardo seicentesca attraverso la documentazione inquisitoriale.

La riflessione di Paolo Ricca investe, infine, l'intera natura della Riforma protestante, mirando a definirne la realtà mediante l'analisi dei giudizi dei suoi protagonisti, del suo carattere eminentemente teologico e dei suoi esiti. Questi vengono individuati nella dirompente novità della creazione di una forma diversa di chiesa e di cristianesimo, basato unicamente sulla Sacra Scrittura, piuttosto che in una ri-forma dell'eclesiologia e della dottrina tradizionali.

Molti sono dunque gli spunti di riflessione, le suggestioni, le proposte e le acquisizioni innovative che emergono dai saggi adunati in questo volume. Sono testi che contribuiscono al cammino intrapreso dalla storiografia italiana, segnato dallo scandaglio di una crescente e variegata mole di fonti, dall'analisi di figure ignote o poco note e di aspetti ancora inesplorati, politici, culturali, sociali, economici, dall'ampliamento delle prospettive con l'apertura all'orizzonte europeo e agli sviluppi seicenteschi, dal confronto con altre discipline, da ottiche valutative diverse, poste in relazione anche alla riflessione sulla storia e sull'identità italiane. Un cammino avviato, pertanto, verso piste di ricerca e interpretazioni originali, destinate a incidere sulla ricostruzione e la comprensione complessiva della Riforma protestante nella sua dimensione italiana ed europea. I recenti assi dell'indagine possono essere così sintetizzati:

1. La Riforma italiana, analizzata alla luce della diffusione e della rielaborazione autonoma, spesso radicale, delle idee dei riformatori d'olttralpe, di Erasmo, di Juan de Valdés, del pensiero rinascimentale e della tradizione popolare, nel peculiare contesto politico, sociale, culturale della Penisola.

2. La penetrazione del messaggio riformato nella società, mediante lo studio: del suo irraggiamento tra le donne e gli uomini appartenen-

ti a diversi ceti, nelle comunità e istituzioni urbane, nella gerarchia ecclesiastica; del suo innesto nelle dinamiche varie della società; dei suoi molteplici veicoli di propagazione.

3. La dialettica tra Riforma italiana ed europea, sia nella direzione del contributo recato dagli italiani alla diffusione nel mondo protestante d'oltralpe di concezioni religiose alternative e del metodo critico o, viceversa, alla costruzione delle nuove chiese sia, d'altra parte, nella direzione dell'influenza esercitata dai riformatori europei sul movimento nella Penisola.

4. La formazione del pensiero e delle opere, nei quadri storici di riferimento, di figure del non conformismo religioso italiano ed europeo che hanno ampliato l'orizzonte concettuale della Riforma protestante e ne hanno rafforzato l'incisività sull'evoluzione della società moderna.

5. Gli esiti seicenteschi e settecenteschi di idee non conformiste nate nel Cinquecento, nella forma della miscredenza, dell'ateismo, dell'eterodossia, nella definizione di concezioni e pratiche di libertà individuale e di tolleranza, nell'applicazione del metodo critico in ambito sacro e profano, e la loro influenza sulla crisi della coscienza europea e sull'illuminismo.

Credo di farmi interprete del sentire comune degli autori di questi saggi augurandomi che molti altri studi animino tali orizzonti di ricerca, nell'interesse della crescita non solo delle conoscenze storiche su vicende costitutive della società moderna, ma anche della consapevolezza del loro valore etico e civile. Desidero infine ringraziare, per il loro sostegno finanziario e culturale, il Centro di cultura protestante «Pietro Martire Vermigli», nella figura del suo presidente dott. Marco Ricca, il Dipartimento SAGAS e la sua direttrice, prof.ssa Anna Benvenuti, la Chiesa valdese fiorentina e la sua ministra Letizia Tomassone, la Chiesa riformata svizzera di Firenze; per il loro supporto organizzativo, la dott.ssa Sandra Torre e il dott. Fabio Silari del Dipartimento SAGAS; per la loro collaborazione, i dott.ri Christopher Martinuzzi e Dennj Solera. Ringrazio infine, *last, but not least*, tutti coloro che hanno partecipato al convegno fiorentino all'origine di questo libro.